

Possibili azioni da sviluppare per elaborare il PAL della città di Milano: Area Educazione e Scolarizzazione

Obiettivi previsti dalla Strategia Nazionale RSC Asse 1. Istruzione:

Aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendone la frequenza e il successo scolastico e la piena istruzione, sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- **Obiettivo specifico 1.1:** Favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini rom e sinti, promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minori RSC nelle scuole primarie e secondarie;
- **Obiettivo specifico 1.2:** Accrescere la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro, anche mediante l'accesso agli strumenti del prestito d'onore, delle borse di studio e di altre opportunità e agevolazioni previste dalla normativa vigente;
- **Obiettivo specifico 1.3:** Favorire il confronto e la cooperazione tra Istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità RSC;

Durante gli incontri dei tavoli è emerso che, in relazione al tema del **Diritto allo studio e scolarizzazione delle comunità rom e sinte**, sono state diverse nel corso degli anni le progettualità messe in campo per supportare l'iscrizione e la frequenza scolastica dei minori Rom presenti negli insediamenti della città. Vanno dai servizi di trasporto scolastico e di mediazione per favorire l'iscrizione e la frequenza delle scuole, alle attività sviluppate in collaborazione con le diverse scuole della città. Si tratta, in questo secondo caso, di interventi di diversa natura: attività volte a contrastare gli abbandoni scolastici, attività di formazione rivolta ai docenti, attività laboratoriali, attività volte a supportare il rapporto tra scuole e famiglia, attività di doposcuola e attività socioeducative extrascolastiche.

Nell'ambito delle diverse progettualità attualmente attive sul tema (PROGETTO P.A.R.I., Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti) sono state costituite reti composte sia da attori pubblici (scuole e Amministrazione Comunale) che del terzo settore. Il lavoro sviluppato nelle reti è stato segnalato come particolarmente utile per favorire e facilitare il rapporto tra le scuole e i minori Rom e Sinti.

Il terzo settore, a Milano come anche nelle altre città, ha avuto storicamente e continua ad avere un ruolo chiave nei processi di facilitazione del rapporto tra scuole e popolazione Rom e Sinti. È

grazie al lavoro delle diverse realtà del terzo settore che molti bambini e le loro famiglie riescono ad affrontare le tante, ancora troppe, barriere che minano il diritto allo studio. Durante la discussione nei tavoli sono emersi numerosi casi di discriminazione che hanno complicato, e nei casi più gravi, addirittura impedito l'iscrizione scolastica per un rifiuto, più o meno esplicito, da parte di alcune scuole della città ad accogliere le domande di iscrizione. Una situazione particolarmente grave perché se, in qualche modo, queste situazioni riescono ad essere affrontate e risolte quando le famiglie sono supportate da associazioni e/o enti, nei casi in cui questa forma di supporto manca, il rischio che un bambino non riesca ad iscriversi a scuola diventa reale.

La discussione nei tavoli ha confermato le principali dinamiche e **criticità** già rilevate in fase di mappatura preliminare sul tema del rapporto con la scuola.

Le problematiche relative all'inclusione scolastica dei minori sono simili nei diversi insediamenti autorizzati, dove, in generale, si riscontra la scarsa o nulla frequenza dei servizi scolastici o educativi per l'infanzia (0-6 anni). L'iscrizione alla scuola primaria è invece garantita, ma con problemi di frequenza irregolare. Dopo l'obbligo scolastico, si rileva uno scarso interesse dei nuclei per la prosecuzione degli studi o della formazione professionale da parte dei figli. Solo una piccola minoranza si iscrive a corsi professionali.

Negli insediamenti tollerati (Monte Bisbino e Vaiano Valle) la situazione non si discosta molto, solo nel campo di Vaiano Valle risulta qualche minore iscritto nelle scuole dell'infanzia. Sono invece tutti iscritti e frequentati i minori in età da obbligo scolastico. In pochi però continuano il percorso scolastico dopo l'obbligo formativo.

Nei campi spontanee e nelle occupazioni abusive si sono riscontrate le situazioni maggiormente critiche. Buona parte dei minori hanno incontrato difficoltà per l'iscrizione e la frequenza e molti sono i casi abbandono scolastico. In questi casi, sono soprattutto gli enti del terzo settore, in particolare l'equipe dell'unità di strada della Caritas, che cercano di favorire l'accesso alla scuola primaria e secondaria di primo grado.

Queste criticità sono state, in parte, aggravate in conseguenza delle ricadute sociali della crisi sanitaria da Covid -19. Molti sono stati i minori che hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni in DAD e DDI, sia per problemi di connessione alla rete internet, sia per non possesso di adeguati device nonostante lo sforzo profuso da scuole, amministrazione comunale e realtà del terzo settore per dotare i minori di dispositivi. Ai problemi legati al non possesso dei dispositivi per seguire la DAD/DDI, si sono aggiunti quelli relativi derivanti dall'assenza, in molti casi, di competenze digitali da parte dei genitori.

Per affrontare tali criticità, gli stakeholder partecipanti hanno avanzato le seguenti **proposte da inserire nel PAL in relazione al tema del Diritto allo studio e scolarizzazione delle comunità rom e sinte**:

- **Affermare il principio – politico e pedagogico –** che nella città di Milano, almeno per ciò che concerne la competenza comunale, il criterio per accesso, esenzioni e riduzioni di quote di

tutto ciò che concerne il “welfare scolastico” (Scuole dell’Infanzia, Nido, Vacanze e scuole estive, pre-scuola e doposcuola, facilitazioni e sostegni scolastici...) **non sia la residenza ma l’iscrizione alla scuola dell’obbligo, ai servizi educativi 0-6 e alla formazione professionale 16 anni e oltre.**

- Scuole dell’Infanzia e Nidi dell’Infanzia. In riferimento alle indicazioni della Strategia Nazionale e in considerazione della rilevanza della competenza comunale, si propone un maggior investimento per **favorire l’accesso ai servizi 0-6**. In particolare, attraverso:
 - L’abolizione della residenza come criterio di priorità per la graduatoria;
 - Per i minori con domiciliazioni fiscali presso associazioni o altre situazioni (“residenze fittizie”), nell’attribuzione del punteggio per le scuole dell’infanzia di zona si chiede di considerare il reale luogo di abitazione (ex: lettere di associazioni, altre forme di attestazione) e non quello di residenza.
 - Maggior promozione del reale accesso alle iscrizioni presso le famiglie Rom e Sinte con il coinvolgimento di reti di zone nel periodo dedicato alle iscrizioni;
 - Maggior promozione, a carico degli stessi nidi d’infanzia, del passaggio di iscrizione alla scuola dell’infanzia.
 - Maggior attenzione, con attribuzione di priorità da parte dell’Ufficio Iscrizioni del Comune, a garantire la continuità del percorso 0-6 in caso di mobilità abitativa (ex: trasferimento di un centro, assegnazione di casa popolare etc).
 - Prevedere la possibilità di iscrizioni in altre finestre temporali.
 - Stesura di un protocollo operativo che preveda la possibilità di equiparare i minori RSC ai minori in carico ai servizi sociali/ Tribunale dei minori, di modo da facilitare l’inserimento nelle scuole dell’infanzia anche ai minori RSC che non possiedono sufficienti requisiti formali per l’accesso alla graduatoria e per facilitare il loro inserimento in qualsiasi momento dell’anno scolastico, in caso di migrazione o trasferimento.
- Definizione di un protocollo di azioni atto a facilitare l’iscrizione scolastica che preveda:
 - una regia Comunale rispetto alle iscrizioni
 - la ricezione della domanda di iscrizione dalla scuola prescelta dalla famiglia che, in caso di impossibilità ad accogliere il minore, si preoccupi – anche con il coinvolgimento della regia comunale – di dare una risposta alla famiglia che garantisca l’assolvimento dell’obbligo scolastico.
- Istituzione di un Osservatorio in seno all’Amministrazione comunale che preveda la partecipazione di scuole, tribunale dei minori, Garante cittadino per i diritti dell’Infanzia e realtà del terzo settore con funzioni di:
 - monitoraggio dei casi di discriminazione (sia in relazione all’iscrizione che durante la frequenza) e delle diverse progettualità attive in città relative alla scolarizzazione dei minori Rom e Sinti;
 - Monitoraggio della frequenza scolastica e dei trasferimenti con particolare attenzione ai trasferimenti in ambo le direzioni a scuole fuori città (Italia o estero).
 - elaborazione di strategie per promuovere l’inserimento scolastico dei bambini rom e sinti dei diversi contesti (campi comunali, centri di accoglienza, abitazioni private, campi non autorizzati, case occupate ecc.).

- Istituzione di borse studio per i giovani in difficoltà economica che non possono iscriversi né accedere ad altri sistemi come Dote Scuola.
- Promuovere attività di formazione dei docenti sul tema del Porrajmo e sull'antiziganismo, nonché attività laboratoriali con gli alunni sui medesimi temi.
- Sviluppare, coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione del giugno 2020 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, attività di sensibilizzazioni rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado affinché prevedano in maniera sistematica nei programmi di studio spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei Rom e dei Sinti.
- Dad. Monitoraggio dei dispositivi e sostegno con competenze educative in caso di assenza di competenze digitali durante la DAD.
- Extrascuola. Favorire l'accesso ai servizi extrascolastici come forma di prevenzione della povertà educativa e di inserimento cittadino, privilegiando l'inserimento in contesti non etnicamente connotati e che favoriscano l'inclusione nel tessuto cittadino.
- Possibilità di accesso a forme di scolarizzazione alternative. In caso di dispersione scolastica (o di rischio di dispersione), dopo attenta valutazione della carriera scolastica dell'alunno, sviluppare attività atte a promuovere l'accesso a forme di scolarizzazione non standard, ma previste dalla normativa, come scuole bottega, scuole della seconda opportunità etc, e comunque all'interno di una cornice di istruzione formale.
- Trasporto scolastico. Garantire per l'intera durata dell'anno scolastico un servizio di trasporto scolastico per gli insediamenti non collegati con mezzi pubblici.
- Rafforzare il sistema di accesso e programmazione dell'utilizzo dei Fondi Nazionali ed Europei per lo sviluppo e il consolidamento di sperimentazioni volte a sostenere il successo scolastico dei minori RSC che versano in una condizione di maggiore criticità (come ad esempio fondi Pon);
- Definizione e sperimentazione di progetti integrati tra i CPA e gli enti di formazione professionale, per analizzare le possibili partnership e progettazioni avviabili per il recupero scolastico e la formazione professionale dei giovani Neet;